
Un angolo di mondo che alza la testa

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Il Kurdistan comincia la sua marcia verso l'indipendenza. Un cammino iniziato nella notte dei tempi, per un popolo che ha il torto di essere schiacciato tra tanti giganti

È stata proclamata ieri la **Rojavaye**, la regione autonoma dei **curdi**, o per meglio dire quella che viene definita “entità curda del Nord della **Siria**”, che comprende alcuni distretti tra cui il più noto è quello di **Kobane**. Una federazione che in realtà non è solo curda, perché prevede al suo interno anche rappresentanti di tutti i gruppi etnici e religiosi.

Analogamente, in **Iraq** esiste una “regione autonoma del Kurdistan”, che ha rapporti “affettivi” con l’analoga entità siriana, ma che non è mai giunta ad una unificazione, per non turbare gli equilibri estremamente precari della zona.

Lo “strappo” messo in atto dalle autorità curde evidentemente non può soddisfare **Ankara**, che continua a vedere con enorme sospetto ogni indipendenza curda, per via dei gravi problemi con i curdi che vivono in **Turchia**. Erdogan teme che una entità del genere possa attirare emuladori in terra turca, e sappiamo bene quanto egli tenga all’integrità territoriale del Paese.

L’operazione pare il primo passo dell’operazione di **spartizione della Siria** che da qualche tempo sembra essere entrata nell’ottica delle grandi potenze, pur con non poca resistenza da parte dei russi e in misura minore degli iraniani: una “fascia costiera” che costituirebbe la parte alawita del Paese, con **Damasco** ed **Homs** come centri principali. Poi il cuore del Paese, con centro a **Raqqa** e forse con **Palmira**, che costituisce l’entità sunnita. E l’entità curda. Grande incognita riguarda **Aleppo**: di che “entità” farà parte? Non per niente su Aleppo i combattimenti non cessano di minacciare la popolazione civile.